



«Sì, signori miei nove dissidenti, noi, popolo della sinistra, abbiamo lavorato anche per voi, con i banchetti ai lati delle strade per distribuire il materiale



elettorale, con il porta a porta, con le serate passate ad affiggere i manifesti negli spazi elettorali. Sì, signori miei nove dissidenti, noi popolo della sinistra

abbiamo lavorato senza chiedere niente in cambio se non di governare il Paese per risolvere i problemi».

Lettera de l'Unità, 22 luglio 2006

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La fine della pace

Il debutto in grande del terrorismo, l'11 settembre, ha cambiato la storia. Da allora non c'è più la pace come l'abbiamo sempre concepita: intervallo fra i conflitti. Da allora c'è un lungo percorso di incertezza, di ambiguità, di turbolenza. Senza la pace, ci può essere la guerra? La prossima "conferenza di Roma" (che segna la fine dell'Italia come soprammobile di altri governi, e il ritorno dell'Italia come governo con una propria faccia e una propria identità) dovrà rispondere a questa domanda impossibile: come, con chi fanno la pace gli Stati attaccati da non eserciti, circondati e minacciati da pericoli estremi che però non si vedono e dunque fanno apparire folle ogni mossa di chi tenta di reagire, come i gesti contro il mare di colore che temono di annegare? Questa guerra che improvvisamente è apparsa con il suo volto tremendo in Medio Oriente sembra avere una maledizione in più. Ha privato tanti di noi della capacità di riconoscere i fatti. Abbiamo la stessa ansia ma non vediamo le stesse cose. Non solo visioni radicalmente diverse si contrappongono prima ancora dei fatti, ma narrano fatti completamente diversi. O elencano sequenze di responsabilità, di colpe, di accuse, in cui non vi è quasi alcun punto di coincidenza. Riesce inimmaginabile disegnare una condivisa via d'uscita, che pure è richiesta da tutti ed è disperatamente necessaria.

Non solo si oppongono una visione palestinese e una visione israeliana delle colpe, delle responsabilità, delle vittime. Ma profonde divisioni separano la guerra di alcuni fatta in nome dell'Occidente e contro tutto l'Islam terrorista, dalla guerra inglese-americana per il controllo dell'area dopo la caduta di Saddam Hussein. E tutto ciò è altra cosa dai combattimenti che - ti dicono gli israeliani - sono costretti a condurre per garantire la sopravvivenza del loro Paese nel momento più buio della storia di quel Paese. Anche le controparti di Israele compaiono in versioni completamente diverse e non sovrapponibili. Il Libano mostra al mondo la sua distruzione e appare innocente, colpito dagli israeliani per pura cattiveria e desiderio di far male. Oppure colpito goffamente, come se bombardare case e scuole servisse a snidare le formazioni Hezbollah.

segue a pagina 31

«Ecco il piano, ma Israele si fermi»

Colloquio con D'Alema sulla conferenza di Roma: «Il risultato appeso a un filo»
Tre obiettivi: intervento umanitario, stop alle armi, forza multinazionale per la pace
«Riconosciuto il ruolo dell'Italia, anche grazie agli Usa». Libano, infuria la guerra

di Umberto De Giovannangeli

«Lavoriamo su un materiale molto fragile, molto incerto. Se parte un'offensiva generalizzata di Israele nel Libano, il discorso della Conferenza si indebolisce». A tre giorni dall'importante appuntamento di Roma, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema affronta, in un colloquio con l'Unità le questioni principali della nuova grave crisi mediorientale. Si dice prudente sull'esito dell'iniziativa che «resta appesa a un filo», anche alla luce dei drammatici avvenimenti di queste ore in Libano. Ma esprime anche soddisfazione per il ruolo riconosciuto all'Italia. Gli obiettivi - aggiunge D'Alema - sono tre: «Affrontare l'emergenza umanitaria, arrivare a una cessazione o a una sospensione delle ostilità, avviare un piano di medio termine di stabilizzazione dell'area».

alle pagine 2-5



Un tank israeliano mentre supera il confine con il Libano. Foto di David Guttenfelder/Ap

MISSIONE IN AFGHANISTAN

I dissidenti dell'Unione: «Con la fiducia sarà sì»

Se il governo Prodi metterà la fiducia sull'articolo 2 del disegno di legge sulle missioni internazionali, ovvero quello che riguarda l'Afghanistan, cosa faranno i dissidenti dell'Unione? Abbiamo posto questa domanda a Gino Malabarba, Franco Turigliatto, Massimo Villone, Fosco Giannini, Fernando Rossi, Lorenzana De Petris, Claudio Grassi e Gianpaolo Silvestri, i nove senatori della «sinistra pacifista» che hanno già espresso la loro contrarietà al rifinanziamento della missione a Kabul. E il quadro che emerge è una disponibilità (quasi) generalizzata a votare la fiducia. Alcuni con qualche se e con qualche ma. «Fino all'ultimo - di-

ce ad esempio Franco Turigliatto, Rifondazione, mi piacerebbe una soluzione che consentisse la continuazione del governo e allo stesso tempo a me di esprimere la mia posizione». E Gigi Malabarba, anche lui di Rifondazione: «Sarebbe più opportuno capire se c'è una disponibilità a venire incontro ai problemi sollevati prima di decidere le modalità del voto». Più esplicito, Massimo Villone, ds: «La fiducia la voterò in ogni caso, comunque sia posta». E Fernando Rossi, Pdc: «Non c'è all'orizzonte politico un governo migliore». La decisione sulla fiducia sarà assunta domani dal Consiglio dei ministri.

Marra a pagina 7



Liberalizzazioni

INTERVISTA A BERSANI
«LA GENTE HA CAPITO, SIAMO NEL GIUSTO»

Gianola a pagina 10

Farmaci: in Italia sono i più cari d'Europa

L'aspirina costa 4 volte più che in Germania, le farmacie guadagnano il 34% di più della media Ue

di Vittorio Emiliani

L'Italia è al primo posto nel costo dei farmaci di base, a cominciare dall'aspirina che paghiamo il doppio dei Francesi e il quadruplo dei Tedeschi. Così il Movimento dei Farmacisti Liberi, cioè non titolari. L'Italia è all'ultimo posto nella vendita di medicinali «generici», senza brevetto e però con una efficacia equivalente. Perché? Perché costano, e quindi rendono, di meno. Per questo molti farmacisti non li consigliano: da noi il loro smercio (che farebbe risparmiare a tutti un sacco di milioni di euro) si ferma infatti all'irrisorio 4,2%. Siamo dietro Portogallo, Austria, Francia. Dietro la Germania dove tali vendite balzano al 32,3% e dietro il Regno Unito dove svettano al 50%.

segue a pagina 11

Rai

LA TV SENZA GASPARRI

Ferdinando Targetti

La Commissione europea l'altro ieri ha espresso il giudizio che in Italia la legge Gaspari è inadatta a porre rimedio al duopolio sul mercato televisivo. Volendo porre mano alle norme che regolano il mercato della televisione ci si trova in un involuppo di tre problemi, senza considerare il maggiore che è la tutela della pluralità dell'informazione. Primo, il superamento dell'assetto duopolistico del mercato via etere. Secondo, la concentrazione del mercato pubblicitario nelle mani di una sola impresa.

segue a pagina 30

Staino

E SE HA SUCCESSO LA CONFERENZA DI PACE A ROMA?

REGALIAMO A D'ALEMA UN PAIO DI SCARPE D'ORO!



VIBO VALENTIA

Gli alluvionati bloccano i treni «Nessun aiuto»

Dopo l'alluvione il deserto. Sono passati 20 giorni ma le contrade di Vibo Valentia aspettano ancora che qualcuno arrivi a liberarli dalla morsa del fango, a dare una sistemazione alle 61 famiglie senza-tetto. Dopo aver pianto i quattro morti provocati dall'alluvione e aver atteso gli aiuti promessi, ieri è esplosa la rabbia degli abitanti. In 600 hanno occupato per cinque ore i binari della stazione. Il sindaco Sammarco: «Siamo allo stremo delle forze».

Amato a pagina 13

ANDREA DORIA, LA VERITÀ INABISSATA

Renato Pallavicini

«Non scade, non scade!». Nel linguaggio marinaro vuol dire non passa e, a «non passare», è la motonave svedese Stockholm, apparsa all'improvviso dalla nebbia, a sud dell'isola di Nantucket al largo di New York, che va invece a infilarsi nel fianco destro dell'Andrea Doria, il transatlantico italiano gloria dell'industria e dell'immagine della civiltà italiana. Sono le 23.11 del 26 luglio del 1956, cinquant'anni fa. La prua dello Stockholm, come un gigantesco apriscatole, ruota nella fiancata dell'Andrea Doria e vi apre uno squarcio di oltre 20 metri che attraversa in altezza tutti i ponti.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E Vigorelli gode

COME TUTTE le estati, infuria la cronaca nera. E non scopriremo mai se è perché mancano altre notizie, che in effetti non mancano, oppure perché gli assassini si scatenano col caldo. Corpi tagliati a pezzi, misteriosi suicidi, stragi familiari e dichiarazioni di Sandro Bondi: la tv ci racconta queste cose orrende con molte concessioni al linguaggio più truci, mostrando il luogo del delitto, dove si dice che il colpevole ritorni sempre. Le inquadrature si somigliano tutte: esterni con balconcini che sembrano appartenere a un unico grande condominio planetario; boschetti e squallide radure dove si collezionano resti umani, di solito scoperti da anziani signori mentre portano a spasso il cagnolino. E se non ci fossero queste ignare pattuglie di uomini e cani, chissà quanti cadaveri non si troverebbero mai, privando così della giusta soddisfazione professionale certi cronistacci alla Vigorelli, che vanno pazzi per i corpi smembrati e per i miracoli di Padre Pio. Uno strano miscuglio, completato per coerenza dalla militanza in Forza Italia.

FESTAUNITA' NAZIONALE
martedì 5 settembre
ROBERTO BENIGNI
Tutto Dante e non solo

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
31 agosto/19 settembre
www.dsonline.it www.festaunita.it